

In 30 mila 10 minuti di protesta

Contro la chiusura nei festivi, protesta simbolica nei centri commerciali

COMMERCIO

«Il mercato è senza pietà. In molti adesso rischiano di chiudere»

DI MIMMO LAVAZZA

» Dieci minuti con le serrande abbassate.

E' la protesta che nella mattinata di martedì 11 maggio, alle 11, andrà in scena nei centri commerciali di tutta Italia. Un'iniziativa dei negozianti per protestare contro le regole legate all'emergenza sanitaria che impongono la chiusura nei week-end, in pratica le giornate di maggior fatturato. L'iniziativa di protesta coinvolgerà oltre 30mila negozi e supermercati ed è promossa dalle associazioni del commercio, Ancd-Conad, Confcommercio, Confesercenti, Confimprese, Cncc-Consiglio nazionale dei centri commerciali e Federdistribuzione, che chiedono «l'immediata revoca delle misure restrittive che, da oltre sei mesi, impongono la chiusura dei negozi nei giorni festivi e prefestivi».

Sono almeno 780mila i lavoratori delle oltre 1.300 strutture commerciali integrate, presenti su tutto il territorio nazionale, che - come hanno denunciato le associazioni - «vivono da oltre un anno in un clima di forte incertezza, ag-



In Italia sono presenti oltre 1.300 strutture commerciali integrate

gravato dalle stringenti misure con cui il Governo impedisce a migliaia di attività commerciali di lavorare nel week-end, ovvero nei giorni più importanti della settimana in termini di ricavi e fatturato».

La manifestazione vuole anche ribadire «la sicurezza dei centri, parchi e gallerie commerciali che, fin dall'inizio della pandemia, hanno adottato protocolli rigorosi, garantendo che non si registrasse alcun caso di focolaio in tali strutture».

Alla simbolica protesta aderiranno anche i negozianti dei Centri Commerciali Big Store Gallery di Alba e di Bra. «Il nostro obiettivo - ha spiegato il responsabile, Andrea Brero - è quello di richiamare l'attenzione del Governo sulla insosteni-

“I clienti del sabato e della domenica vogliono passare in spensieratezza una mezza giornata. Ben poco di quello che si perde si recupera durante la settimana”

Antonio Gargiulo,
Centro Commerciale Conad di Alba



bile situazione che stiamo vivendo ormai da troppo tempo. Il nostro settore è vario, dal piccolo operatore alla grande multinazionale. Quello che ci accomuna è la tipologia della clientela, soprattutto giovani e famiglie, che tradizionalmente utilizzavano il tempo libero, nei giorni del sabato e della domenica, per fare i loro acquisti. Senza queste giornate di fattu-

rato importante, i commercianti sono in seria difficoltà. Un travaso della clientela nei restanti giorni di apertura c'è stato, ma soltanto in piccola parte. Con i commercianti con cui ho parlato prevale un senso di ingiustizia. La rabbia per aver subito una violenza ingiusta e francamente immotivata. Abbiamo assolto rigidamente a tutte le misure precauzionali e ai con-

trolli richiesti, eppure siamo stati trattati diversamente rispetto ad altre categorie. Se la situazione non cambierà nel breve periodo, molti negozianti saranno costretti inevitabilmente a prendere decisioni poco piacevoli dal punto di vista occupazionale, in modo da poter resistere e andare avanti almeno ancora un po'. Se anche queste riorganizzazioni non saranno sufficienti, se ne trarranno le inevitabili conseguenze. Anche se in parte ridimensionate le spese ci sono, e il mercato è senza pietà. Per chi non ce la fa non resta che la chiusura».

Analoga protesta andrà in scena anche al centro commerciale Conad di Alba, come ha spiegato il referente Antonio Gargiulo: «Serrande abbassate

per qualche minuto, per sensibilizzare l'opinione pubblica e, soprattutto chi governa e decide. Un centro commerciale non può vivere senza i giorni festivi e prefestivi. In queste gallerie si va nel tempo libero, per passare in spensieratezza una mezza giornata, restando al fresco d'estate e al caldo d'inverno. Ben poco di quello che perdiamo in questi giorni si riesce a recuperare in settimana. E poi c'è un altro aspetto che fa imbufalire: nonostante tutte le rigidissime misure di sicurezza adottate noi siamo costretti a restare chiusi, mentre i centri storici di Alba e Bra sono affollati nei giorni di mercato. Insomma, un'ingiustizia su cui vogliamo attirare l'attenzione attraverso questa forma di protesta». ♦